



SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'

Roma, 14 febbraio 2013

Egr. dott. Ugo Biggeri
Presidente Popolare Etica

Padova

Oggetto: Cambiamo la finanza per cambiare l'Italia!. Risposta di Nichi Vendola ai cinque quesiti.

- 1) **Tobin Tax** - Intende migliorare l'attuale Tobin Tax al fine di arginare la finanza speculativa, i derivati e le transazioni giornaliere ultraveloci e di reperire risorse per welfare, ambiente e cooperazione? Come? □

“ La proposta di tassa sulle transazioni finanziarie approvata all'interno dell'ultima legge di stabilità va sicuramente rafforzata e migliorata, da diversi punti di vista. Occorre prima di tutto assicurare la più larga base imponibile possibile, ricomprendendo in particolare tutti gli strumenti derivati, che sono quelli maggiormente utilizzati per attività speculative. Bisogna poi migliorare nettamente la legge anche dal punto di vista del contrasto alle operazioni ad alta velocità (high frequency trading), andando a tassare ogni operazione e non i saldi di fine giornata come previsto al momento.

Questi sono unicamente due esempi tra i molti ambiti di rafforzamento della legge che sarà necessario introdurre. Per farlo dovremo lavorare sia in Italia, modificando l'attuale disposizione, sia sul piano europeo (e internazionale), lavorando per l'approvazione di una tassa sulle transazioni finanziarie efficace e incisiva, in grado di frenare la speculazione, di generare un gettito da destinare alle spese sociali, alla cooperazione internazionale e alla lotta contro i cambiamenti climatici, e prima ancora di dare un segnale forte della volontà politica di regolamentare i mercati finanziari: “



- 2) **Paradisi Fiscali** - Realizzerà misure per contrastare la fuga di capitali verso i paradisi fiscali? Si impegnerà per ridurre la presenza in tali Paesi delle società italiane controllate dal Tesoro?

“Le misure da introdurre sono di diverso tipo. In Italia si può lavorare per una maggiore trasparenza, provando a introdurre una rendicontazione Paese per Paese dei dati contabili delle imprese multinazionali. Una proposta in discussione da anni e che permetterebbe un decisivo salto di qualità nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale, ma anche nel contrasto al riciclaggio del denaro e ad altre attività illecite. L'esempio dovrà venire in primo luogo dalle imprese nelle quali lo stesso Stato italiano, tramite il Ministero del Tesoro e delle Finanze e/o tramite la Cassa Depositi e Prestiti, detiene delle partecipazioni.

In parallelo l'Italia dovrà avere un ruolo da protagonista su scala europea e internazionale per una decisa lotta contro i paradisi fiscali, che comprenda ad esempio l'introduzione di un accordo multilaterale e automatico per lo scambio di informazioni tra Paesi in ambito fiscale, e non una serie di accordi bilaterali e solo su richiesta come oggi previsto.

Troppo spesso i paradisi fiscali sono identificati con qualche sperduta isoletta tropicale, mentre da diversi punti di vista molti dei peggiori territori che favoriscono l'evasione fiscale, il riciclaggio, l'occultamento di capitali e la mancanza di trasparenza si trovano anche nel cuore dell'Europa. L'Italia dovrà essere protagonista nel contrasto a queste giurisdizioni sia con un rinnovato impegno europeo e internazionale, sia, ancora prima, dando un buon esempio in casa propria. “

- 3) **Azionariato Popolare** - Rivedrà la tassazione sui piccoli risparmi in modo da non penalizzare le esperienze di democrazia economica e azionariato diffuso?

“Una misura urgente sarà la rimozione della tassazione sui piccoli risparmiatori introdotta dallo scorso governo. Una forma di tassazione regressiva e che soprattutto va a penalizzare chi intende investire in un'impresa per partecipare in qualità di azionista, e non per investimenti o peggio ancora con finalità speculativa. La tassazione dei piccoli risparmiatori di fatto riduce l'investimento azionario unicamente alla aspettativa di un dividendo, mentre viene penalizzata l'idea di azionista come proprietario di una parte, per quanto piccola, di un'impresa.



Tutto questo anche senza considerare la forte penalizzazione delle esperienze cooperative che funzionano in base al principio di “una testa un voto” e non “un euro un voto”, e che occorrerebbe, al contrario di quanto fa l'attuale tassazione sui piccoli risparmi, premiare anche fiscalmente. “

- 4) **Etica&Finanza** – Si impegnerà per attuare la separazione tra banche commerciali al servizio dell'economia reale e istituti specializzati nel trading, così come auspicato da autorevoli commissioni indipendenti? Introdurrà una definizione normativa della finanza etica e per favorire le attività ad essa correlate incluso il microcredito?

“ La separazione delle banche commerciali dalle banche di investimento è fondamentale, da diversi punti di vista. In primo luogo non è possibile che i risparmi dei clienti vengano messi a rischio da operazioni spericolate. Ancora di meno che la garanzia pubblica sui conti correnti possa servire da azzardo morale. Le banche possono assumersi rischi sempre maggiori, nella certezza che finché le cose vanno bene i profitti saranno privati, quando il giocattolo si rompe occorre socializzare le perdite. Questo argomento rimanda più in generale alla necessità di diminuire la dimensione delle banche *too big to fail*, in grado di mettere sotto ricatto i governi.

Il modello verso cui dobbiamo andare è quello di banche di piccola dimensione, fortemente radicate nel territorio, che siano uno strumento al servizio dell'economia reale, e attente alle ricadute non economiche delle azioni economiche. In questa direzione occorre pensare a specifiche normative che definiscano e favoriscano la finanza etica. Questo non per una qualche “separazione” tra finanza etica e il resto del mondo bancario, ma al contrario per favorire una contaminazione del sistema bancario “tradizionale” e per portarlo verso una maggiore attenzione alle ricadute sociali e ambientali delle proprie operazioni. “

- 5) **Basilea per il sociale** – Terrà conto del rapporto dell'UE (Liikanen) che segnala il ruolo cruciale del sistema delle banche etiche e cooperative in risposta alla crisi? Chiederà una revisione degli accordi di Basilea affinché non penalizzino le banche etiche e cooperative e non ostacolino l'erogazione di credito a favore delle realtà del Terzo Settore?

“ Il rapporto Liikanen è sicuramente un passo in avanti nella direzione di una regolamentazione del sistema finanziario e bancario su scala europea. Nello stesso momento, molto altro deve



SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'

essere fatto, e occorre lavorare per accelerare e rafforzare il percorso di riforma della finanza e le diverse direttive attualmente allo studio nell'UE. Tra queste, occorrerà monitorare con attenzione la Capital Requirement Directive IV che dovrebbe tradurre l'accordo di Basilea III nell'UE, in modo che venga salvaguardata la specificità delle banche etiche e cooperative e scongiurato il rischio che ancora una volta le regole europee siano disegnate su misura per le istituzioni di maggiore dimensione, andando al contrario a penalizzare fortemente la finanza etica e cooperativa.

Nello stesso momento, molto può essere fatto anche in Italia. Nel nostro Paese, solo per fare un esempio di grande importanza, l'implementazione di Basilea II prevede che l'intero settore del no profit sia considerato a rischio massimo e richieda quindi un assorbimento di capitale superiore al mondo delle imprese. In diversi altri Paesi europei non è così, il che permette un accesso al credito più semplice per cooperative, associazioni ed altri soggetti del terzo settore. Dovremmo intervenire sugli accordi di Basilea per favorire queste realtà, che si sono dimostrate almeno altrettanto affidabili del settore profit e che in diverse situazioni sono quelle più vitali e attive nel promuovere un diverso modello economico che crea posti di lavoro, ambientalmente e socialmente sostenibile e molto più resiliente alle attuali crisi.

Altre misure da valutare riguardano la possibile introduzione di criteri ambientali nella traduzione in Italia degli accordi di Basilea, prevedendo un minore assorbimento di capitale per le imprese più sostenibili dal punto di vista ambientale, e andando al contrario a penalizzare chi inquina maggiormente. Una misura di politica economica che andrebbe nella direzione della *green economy*, favorendo l'indirizzamento del sistema industriale nella direzione della sostenibilità ambientale, il tutto a costo zero per le casse pubbliche. “

Nichi Vendola